



14

NEWS

# La Vigna

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE  
DELLA BIBLIOTECA INTERNAZIONALE  
LA VIGNA







## Editoriale

---

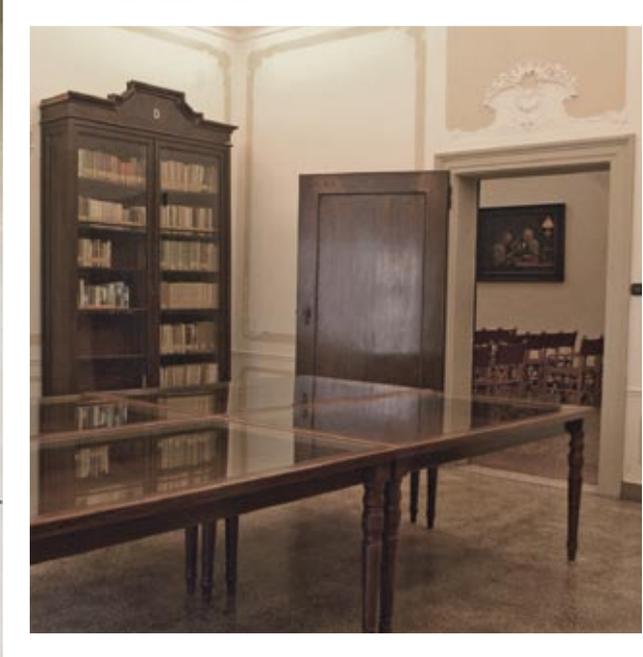
*di Alessia Scarparolo*

Eccoci arrivati al quarto bollettino, il primo del 2009 che, come era stato annunciato qualche mese fa, è interamente dedicato al fondatore della Biblioteca “La Vigna”: Demetrio Zaccaria.

Sono passati ormai 4 mesi dalla presentazione del libro a lui dedicato e quanti hanno avuto modo di leggerlo dovranno per forza dare un’occhiata a questo nuovo bollettino. Proprio così: che non si pensi di sapere già tutto su Zaccaria! Sono state indagate nuove fonti, è stata fatta una preziosa intervista alla signora Angela che per molti anni gli è stata vicina... insomma, sarà presentato uno Zaccaria che non si conosce ancora! Qualche accenno alla sua biografia e alle vicende già note che lo hanno portato alla fondazione della Biblioteca è doveroso. Sarà poi curioso scoprire i personaggi che in qualche modo sono entrati nella sua vita, lasciando spesso un segno nelle centinaia di lettere che si sono conservate, o nelle dediche dei libri che si trovano in Biblioteca. Zaccaria ispirò perfino un libro per bambini! Una vita interessante, avventurosa, vivace la sua. Il nostro desiderio è di raccontare il personaggio da un nuovo punto di vista, una sorta di “dietro le quinte” di Zaccaria. Ci saranno sicuramente delle sorprese!

A proposito, per chi desiderasse arricchire la propria libreria con la biografia di Demetrio Zaccaria, si ricorda che il libro è disponibile in Biblioteca con un piccolo contributo.

Anche in questo bollettino ci sarà spazio per qualche accenno ai maggiori eventi ospitati da “La Vigna” nei mesi passati e per i prossimi in programma. Allora... buona lettura!



# 04

## Indice

---

### EDITORIALE

### ARTICOLI

- 6 *Demetrio Zaccaria: vita avventurosa e 'sopra le righe'*
- 8 *Un libro gli cambiò la vita*
- 10 *Il logo della Biblioteca rintracciato in un poemetto degli accademici "vignaiuoli" ferraresi*
- 12 *Dietro le quinte di Demetrio Zaccaria*
- 21 *Intervista all'Angela*

### AVVENIMENTI

- 26 *A "La Vigna" il 10 febbraio è stato protagonista "Il Trinciante" di Vincenzo Cervio.*
- 29 *Donati a "La Vigna" 5 libri sul tè*

### INIZIATIVE

- 30 *Prossimamente alla Biblioteca "La Vigna"*
- 31 *Amici de "La Vigna"*



## Demetrio Zaccaria: vita avventurosa e *sopra le righe*

di Alessia Scarparolo

Demetrio Zaccaria è stato più volte definito un *business man*, un *self made man*, un imprenditore di se stesso. Internazionale e non comune fu tutta la sua vita.

Nacque a Vicenza il 6 aprile 1912. I suoi genitori erano proprietari di una drogheria a Porta Padova: erano persone legate alle tradizioni locali, alla terra, al mondo contadino, ma ben consapevoli di come si gestivano gli affari. Era soprattutto la madre ad avere una volontà di ferro: Demetrio prese sicuramente molto da lei. Si diplomò al "Rossi" e frequentò poi la Scuola ufficiali genio radiotelegrafisti dell'esercito, prestando servizio prima a Verona e poi in Sardegna. Venne congedato con tanto di decorazione. Negli anni '30, a causa della crisi economica mondiale, non era facile trovare un lavoro. Il giovane Zaccaria si arruolò allora come volontario in Africa nel conflitto abissino: fu decorato con medaglia di bronzo e croce di guerra al valor militare. Finita la campagna d'Etiopia fiutò l'affare e costituì ad Addis Abeba una società per il trasporto del sale nelle zone interne del paese. Avviò anche un calzaturificio, visto

che, contemporaneamente, commerciava pelli locali. I guadagni erano investiti in operazioni bancarie, ma soprattutto nell'acquisto di oro. Lo scoppio della seconda guerra mondiale bloccò, ma solo momentaneamente, le sue aspirazioni imprenditoriali perché fu fatto prigioniero in Kenya dagli inglesi. Fu uno dei periodi più drammatici della sua vita, ma Zaccaria seppe reagire e diventò imprenditore di se stesso: approfondì la conoscenza dell'inglese e si appropriò della mentalità anglosassone. I frutti di questo impegno li raccolse rientrato in Italia: a Vicenza fondò con i fratelli un'azienda tessile che si specializzò nella produzione di lenzuola di cotone, lino e canapa. Zaccaria ne curava gli aspetti finanziari, gestendo i rapporti con le banche. Dopo la morte della sorella e della madre, Zaccaria cedette le proprie quote della ditta ai fratelli Pietro, Luigi e Domenico. Continuò ad occuparsi di operazioni finanziarie, grazie alle quali poté incrementare il proprio capitale e contemporaneamente la sua passione per i libri e l'enologia. Fu allora che Zaccaria divenne un imprenditore culturale.



FRANK  
SCHOONMAKER'S  
DICTIONARY  
*of*  
WINES



*edited by*

TOM MARVEL

THE ONLY BOOK OF ITS KIND AVAILABLE TODAY.

Nearly a Thousand Wine Names and Wine Terms, with an Additional Glossary of Other Alcoholic Beverages, each simply and clearly explained. Here is a Wine Dictionary that is INFORMATIVE, COMPLETE — AND ACCURATE.

FRANK SCHOONMAKER'S WINE LIBRARY

N.  
A.



## Un libro gli cambiò la vita

di Alessia Scarparolo

Tutto accadde per caso. Era il 1951 e Zaccaria si trovava a New York per lavoro. In una libreria acquistò il *Dictionary of wines* di Frank Schoonmaker, una guida ai vini di tutto il mondo.

Il libro è introdotto da una frase di George Saintsbury sui vini: “Se erano buoni appagavano i miei sensi, rallegravano il mio spirito, miglioravano le mie capacità morali e intellettuali, inoltre mi consentivano di trasmettere gli stessi benefici alle altre persone”. Schoonmaker si proponeva di produrre gli stessi effetti con il dizionario. Sicuramente Zaccaria non poté che essere incuriosito da un intento del genere. Lesse il libro e si rese conto di sapere così poco sull’argomento che da quel momento iniziò ad acquistare libri sulla viticoltura e l’enologia, sia antichi che moderni, in tutte le lingue. Al momento della donazione, nel 1981, la biblioteca contava ben 12800 volumi.

Zaccaria, da attento raccoglitore, amava consultare i cataloghi alla ricerca dei libri che potessero incrementare il proprio patrimonio librario. Aveva una predilezione per il *Bacco in Toscana* di Francesco Redi, un ditirambo in onore del vino pubblicato per la prima volta nel 1685 e presto divenuto famoso in tutta Europa. Vi viene descritta l’ebbrezza di Bacco immaginato ad assaggiare i vini della regione e allo stesso tempo si coglie l’occasione per fare un divertente catalogo dei vini toscani. Oggi,

la Biblioteca “La Vigna” può vantare più di 30 edizioni, tra antiche e moderne, dell’opera, tra cui la prima edita a Firenze. In realtà Zaccaria non si limitò al Bacco in Toscana, ma ricercò anche le altre opere del Redi, arrivando a collezionarne più di 70 edizioni, numero ulteriormente incrementato dai successivi acquisti curati dal personale della Biblioteca.

In un articolo apparso sul giornale spagnolo “Diario de Cadiz” dell’aprile 1988, Demetrio Zaccaria è definito “uno dei maggiori specialisti al mondo di Columella”, il maggior erudito in campo agricolo della Roma Imperiale, autore del “De re rustica”. Nell’articolo si parla dell’intento di Zaccaria di sostenere caldamente la creazione di una fondazione dedicata agli studi sull’agronomo. Cosa ancora più sorprendente, Zaccaria sarebbe stato disposto a cedere una parte del suo fondo librario per la costituzione di una biblioteca specializzata all’interno della Fondazione. Il progetto non andò a buon fine per gli spagnoli. “Meglio per noi” verrebbe da dire! Oggi Vicenza può vantare un importante punto di riferimento di livello mondiale per le ricerche sull’agricoltura, la viticoltura e l’enologia.

# Il logo della Biblioteca rintracciato in un poemetto degli accademici “vignaiuoli” ferraresi

di Alessia Scarparolo

Anche la Biblioteca “La Vigna” ha un simbolo che la rappresenta: uno scudo delimitato da elementi vegetali con una pianta di vite attorcigliata ad un palo nel campo centrale, sormontato da una corona di foglie di vite. Due liste svolazzanti riportano con lettere maiuscole romane le scritte: “Silva talem nulla profert” e “La Vigna”. L’immagine allude al patrimonio librario della biblioteca, riconosciuto a livello internazionale per le opere di viticoltura e di enologia possedute.

Fu Demetrio Zaccaria, fondatore de “La Vigna”, a scegliere il logo, che non fu appositamente realizzato per la biblioteca. Esisteva già. Zaccaria lo vide per la prima volta nel negozio di un antiquario, sfogliando le pagine di un opuscolo settecentesco intitolato “Giuochi nuziali celebrati dagli Accademici della Vigna in occasione de’ felicissimi sponsali del signor conte Scipione Bonacossi con la nobil donna marchesa Felicita Ippoliti contessa di Gazoldo l’anno 1725 in Ferrara”. Di questo volume esistono solamente due esemplari censiti in Italia. Quello stemma era stato originariamente pensato per l’Accademia della Vigna, fondata a Ferrara nel 1724 da Girolamo Baruffaldi, poeta e letterato, appassionato di storia e di archeologia. I soci dell’Accademia, detti ‘Vignaiuoli’, usavano fregiarsi di un soprannome particolare, relativo alla vite e al vino: era il loro nome accademico. Trebbiano, Zibibbo, Vernaccia, sono solo

alcuni degli pseudonimi adottati. Gli Accademici si riunivano frequentemente per recitare composizioni spiritose e piacevoli, molte delle quali furono date alle stampe tra la metà del Settecento e l’Ottocento. L’opuscolo scritto per le nobili nozze, ad esempio, contiene alcuni componimenti sui giochi pensati dagli Accademici della Vigna per animare la festa e intrattenere gli invitati: il gioco delle noci, del lotto, dell’antenna, della cieca. Si conclude con alcuni brindisi in onore degli sposi, per lo più versi augurali dai toni giovali.

Il motto dello stemma riproduce un verso del *Pange Lingua*, un inno sacro scritto da Venanzio Fortunato nel VI secolo, sopravvissuto nella tradizione liturgica pasquale. “Nulla talem silva profert flore, fronde, germine”: nessuna selva ne produce uno simile per fiore, fronda e frutto. È chiaro il riferimento alla croce di Cristo, simbolo della fede. Il verso venne quindi adottato dagli Accademici della Vigna che lo riferirono alla vite, simbolo della loro associazione.





# Dietro le quinte di Demetrio Zaccaria

di Alessandra Balestra

Biblioteca Internazionale “La Vigna”.

“Internazionale” è una delle parole che compaiono nella dicitura del nome di un posto quasi nascosto alla fine dei portici di Corso Fogazzaro, che, a dire il vero, pochi vicentini conoscono.

Cosa può esserci di internazionale in un luogo così? L’anima dell’uomo che l’ha fondata.

Demetrio Zaccaria ha saputo guardare al di là dei comuni orizzonti in un tempo in cui la globalizzazione non era ancora una realtà e per fare una ricerca di qualsiasi tipo si doveva girare il mondo perchè internet, ahimè, non esisteva.

Quando ci si ritrova dentro lo spirito di un ricercatore, o lo si obbliga a tacere, o ci si rimbocca le maniche e si tiene, dietro alla porta, sempre la valigia pronta. Zaccaria scelse la seconda. Ma una vita non basta per raccogliere con le proprie sole forze una valanga di libri come quella da lui collezionata e poi si sa, qualsiasi re della storia, per attuare i suoi progetti e fare le sue conquiste, ha avuto bisogno di fidati cavalieri, o uomini scelti, o moschettieri, come li si vuole chiamare.

Ebbene, anche Zaccaria aveva i suoi. Ed erano talmente tanti e disseminati negli angoli più vari dei 5 continenti che, a citarne solo alcuni, già si può capire quanto fosse intricata e ben congegnata la “tela del ragno”.

Non erano tutte famose e importanti e nemmeno tutte ricche le persone di cui Zaccaria amava circondarsi e, a differenza di quanto i vicentini pensavano di lui - lo dimostra l’articolo uscito sul Giornale di Vicenza dell’11 febbraio 1990 dal titolo “Zaccaria, bastian contrario rifugiato in Biblioteca” - amava la compagnia. C’era soltanto una parola d’ordine necessaria per entrare nella sua cerchia, e non c’entrava affatto con la classe sociale, con la carica politica né tantomeno col portafoglio: era l’amore per la cultura e la ricerca.

Avevano nomi e cognomi gli inviati speciali rimasti nell’ombra grazie ai quali una buona parte dei libri di cui oggi possiamo usufruire sono giunti fino alla nostra città.

Il volume *Demetrio Zaccaria e la Biblioteca Internazionale “La Vigna”*, pubblicato alla fine dello scorso 2008 dalla stessa Biblioteca, cita, all’interno del capitolo *Una rete di relazioni internazionale* scritto da Francesco Vianello, già alcuni tra le personalità, gli enti o le istituzioni che hanno contato nella formazione della biblioteca zaccariana: Berthold Vertoghen, direttore dell’Ispettorato Generale del Ministero per l’Economia del Belgio, l’Università della California di Davis, Zbignev Kishkouski, titolare della Cattedra di Enologia dell’Istituto Tecnologico delle Industrie Alimentari di Mosca e membro del *Comité National de l’Urss de la Vigne et du Vin*, Renè Belding, ministro di Svezia in Italia, Stavroula Kourakou,

Recentemente gli è stato assegnato il primo premio dei «roversi»

# Zaccaria, bastian contrario rifugiatosi in... biblioteca

«Non capisco perché m'hanno premiato; forse perché faccio vita ritirata»

di Mauro Carrer

VICENZA - «Io bastian contrario? Non capisco proprio perché mi hanno assegnato il primo premio dei "roversi". Forse è perché faccio una vita ritirata, lontano da tutti, giorno e notte nella mia biblioteca. E poi... proprio bastian contrario non direi, piuttosto sono un personaggio scomodo perché non ho mai avuto peli sulla lingua e ho sempre detto la verità». Demetrio Zaccaria, classe 1912, vicentino con «denominazione d'origine controllata», fondatore della biblioteca di cultura e civiltà contadina «La Vigna», comunque non si è meravigliato più di tanto quando (proprio in questi giorni) una giuria composta da Scotolati, dal presidente della Bertoliana Remonato, da Lia Pontello del Cenacolo dei Poeti dialettali e da Pieropan gli ha assegnato il premio «Bastian contrario»: una

scultura commissionata da Amedeo stituto Rossi. Nel 1930 partecipai ad una gara memorabile: gli studenti delle "industriali" organizzavano ogni anno una corsa di auto tutte in legno, con le ruote delle biciclette al posto dei pneumatici. Si partiva dal piazzale della chiesa di Monte Berico e il traguardo veniva posto all'inizio di campo Marzo. C'era gente che veniva anche da altre città per assistere alla gara. Un percorso terribile, tutto in discesa, con tanto di balle di paglia per evitare incidenti e proteggere il pubblico. La mia auto assomigliava ad un'Alfa Romeo, tipo familiare; tra i concorrenti c'era anche un certo Bottecchia, da Pordenone... sì quello delle biciclette Bottecchia. Arrivai secondo, lo dico ancor oggi con una punta d'orgoglio. Gli amici mi hanno sempre considerato un tipo curioso, io credo di aver fatto tutto quello che volevo. La vita me la sono goduta, davvero».

Qualche altro aneddoto? A 19 anni Zaccaria decide di diventare pilota e investe i soldi di una borsa di studio, per iscriversi ai corsi di volo. Detto e fatto: studiando anche di notte, brucia le tappe e consegue il brevetto nel giro di due anni. C'è la campagna d'Etiopia e il giovane pilota vicentino parte per il fronte come ufficiale del Genio radiotelegrafisti.

«Il fascismo? Allora non sapevo neppure cosa fosse - dice Demetrio Zaccaria. - Tutto mi sembrava un'avventura fantastica, anche perché il mio ricordo dell'Africa è legato ad una marcia estenuante, circa 2000 chilometri dall'Eritrea all'Etiopia, verso Addis Abeba. La guerra e le battaglie furono solo una parte di quell'esperienza. Non mancavano altre emozioni, come la caccia. Gli ascari riuscivano a catturare le lepri senza sparare un colpo di fucile. Circondavano l'animale, costringendolo a correre in

Demetrio Zaccaria



rappresentante della Grecia all'interno dell'organismo internazionale e suo presidente nel 1978, Jan Longone di *The Wine and Food Library*, Romilda Peri Gould, vedova dell'editor del periodico americano di enologia *The Bottles and Bins* e qualche altro.

Per capire la profondità dei legami tra Zaccaria e le tante persone che per lui erano impegnate in ricerche, segnalazioni di libri, reperimenti di liste e cataloghi, è il caso di sapere che, allegati ai chili di corrispondenza formale che volavano costantemente sopra a monti e oceani, ce n'erano altrettanti contenenti scambi di pensieri sulla vita, frasi di gratitudine, pezzi di storia personale e dimostrazioni di amicizia.

Scrivava Zaccaria a Madame Kourakou: "Da diversi mesi avevo preparato il viaggio a Firenze. Desideravo incontrarla ed ascoltarla: l'argomento della sua conferenza mi interessava in modo particolare. Sono

all'oscuro del Ditirambo Greco e devo raccogliere notizie per completare la mia conoscenza sull'argomento. L'influenza mi ha trattenuto a Vicenza e così il mio sogno non si è avverato!"

Questi invece sono passi epistolari di Romilda Peri Gould, legata al signor Zaccaria da profondo affetto: "Mi farò il dovere di presentare al nostro *Wine Library* un breve resoconto della Biblioteca Internazionale "La Vigna", cosicché quando dei nostri cittadini si trovano nella sua regione non manchino di fare una visita alla biblioteca. Quanto mi rincresce che non abbiamo potuto combinare il progettato incontro nel Ticino, Lei non fa conto di fare un volo in California per constatare il fenomenale sviluppo della viticoltura a vinificazione?"; "Ho qualche buon vino rimasto nella mia vecchia cantina (costruita nel 1625) che aspetta il buon degustatore!"; "Ho ricevuto con tanto piacere la sua raccomandata



contenente gli interessanti articoli (in diverse lingue) di cui lei è il protagonista. Beati quelli che possono presentarsi a Contrà Porta S. Croce 3, con così tanta cultura a loro disposizione!"; "Mio padre mi diceva quando ero bambina: Learn to live and enjoy life, but most of all... share it! (Impara a vivere e goditi la vita, ma più di tutto... condividila!). Quest'ultimo consiglio è quello che oggi alla mia avanzata età mi tiene in buono spirito e circondata da amici!".

Jan Longone era un altro degli agganci fissi che Zaccaria aveva in America e dirigeva col marito Dan la *Wine and Food Library*; queste sono alcune frasi (tradotte) tratte dalle lettere indirizzate da Jan a Zaccaria: "Siamo molto felici di accettare il suo generoso invito per una stanza al primo piano della biblioteca. Non posso immaginare niente di più soddisfacente! P. S. Mi dispiace, ma il libro che lei voleva dal catalogo 10 è stato già venduto. Grazie davvero per la copia del Redi che ci ha mandato"; "Quando avrà finito di catalogare i libri, pubblicherà la sua bibliografia in un catalogo? Sarebbe veramente utile".

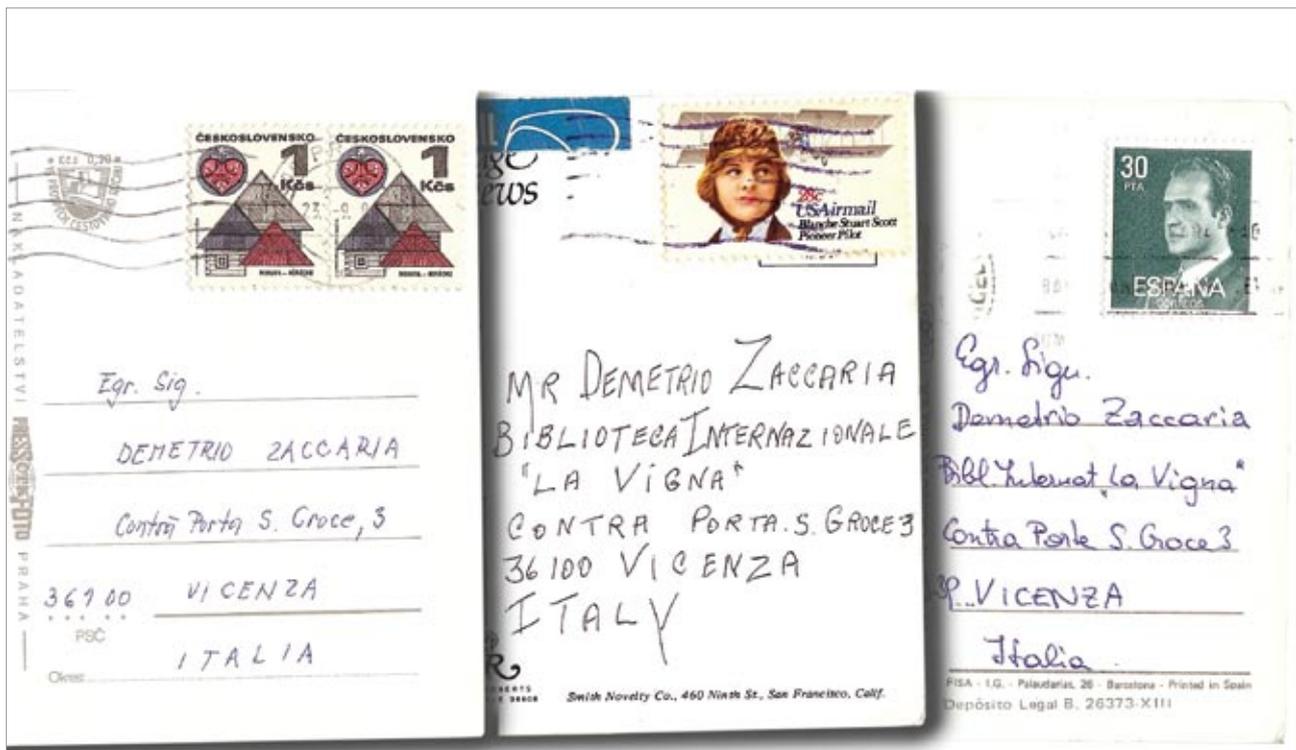
Sembra proprio che, in giro per il mondo, l'interesse e l'entusiasmo per "La Vigna" fosse di gran lunga maggiore

di quello dimostrato in patria.

Da parte della *Wine and Food Library* sono rimaste, tra la corrispondenza, decine e decine di ricevute di libri, prezzi, descrizioni. Zaccaria ordinava periodicamente ed era costantemente informato sui nuovi arrivi o sulle recenti scoperte del mercato librario, dimostrando di essere un attento sfogliatore dei loro cataloghi.

Belgio, Mosca, Svezia, Grecia, California. E che dire del Giappone o della Cecoslovacchia, del Brasile e del Sud Africa?

"La Vigna" è arrivata persino nel paese della samba: Sergio de Paula Santos, dopo essere stato ospite a casa di Zaccaria, pubblicò su di lui e la sua biblioteca un articolo a piena pagina in un quotidiano brasiliano e queste poche righe dimostrano la meraviglia e l'entusiasmo post-visita: "Se a noi brasiliani i libri sul vino ereditati da Marcelino de Carvalho e da Paulo Duarte, oltre ai libri antichi di Yan de Almeida Prado (si presume che fossero esperti nel settore) sembravano essere un inestimabile patrimonio sull'argomento, ci siamo dovuti ricredere quando siamo venuti a conoscenza della biblioteca di Demetrio Zaccaria. Al confronto la nostra collezione è insignificante!"



L'enologo giapponese Kiyoshi Takeuchi, della *Mann's Wine Co. Katsunuma Winery*, bevve per la prima volta a casa di Zaccaria un bicchiere di Brunello di Montalcino e, estasiato, lo centellinò; la bottiglia, infatti, un 1975 della fattoria dei Barbi, costava una fortuna! In una delle sue lettere scrisse a Zaccaria che stava impegnandosi ad imparare lo spagnolo, che, essendo simile all'italiano, lo avrebbe aiutato a capire i libri che lui generosamente gli mandava.

Alcuni altri tasselli del grande mosaico che Zaccaria costruiva poco a poco, furono Edna Kennedy, padrona di una libreria a Wellington, i Pirelli-Minetti, proprietari di una grande tenuta di vini in California, Angelica e Bernhard Schaden, responsabili di una libreria in centro a Vienna, il professor Bergner di Stoccarda, il professor Melconyan dell'Armenia, entrato a far parte dell'*Accademia della Vite e del Vino* grazie all'aiuto di Zaccaria, l'australiano Roger Hoare, il professor Peyraud, francese proprio come il più grande maestro di Zaccaria André Simon, il dottor Giancarlo Savino, direttore della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia e per un breve periodo direttore della Biblioteca Bertoliana di Vicenza, il direttore della Stazione di Ricerche Forestali

Dobrogea di Costanza, in Romania, Victor Papadopol, il dottor Giovanni Biadene, esperto di pataticoltura e il suo amico Robert Pruns che lavorava al Ministero dell'Agricoltura in Germania, la professoressa Maria Gioia Tavoni, direttrice della Biblioteca Labronica di Faenza e docente di Biblioteconomia presso la Normale di Pisa, il professore di Viticoltura Italo Eynard dell'Università di Torino: tutte queste persone facevano le "soffiate" a Zaccaria dei libri interessanti, ognuno nella propria zona d'azione e in cambio ricevevano libri in dono, offerte di ospitalità a Vicenza, favori e affetto sincero.

Thomas Hughes fu il fondatore del "Museo della Patata" in Belgio. Lavorava con gli Americani in Belgio, poi tornò a Washington D.C. Nel paesino di Locca in Val Concei (Trentino), aveva comprato un pezzetto di terreno e un maso (un casolare agricolo) dove si recava una volta all'anno perchè lì c'erano, diceva, delle patate speciali. Andati una volta a Jesolo, lui e la moglie Meredith, per le vacanze, furono ospiti a casa di Zaccaria a Vicenza. All'arrivo trovarono, fuori dalla porta del palazzo, un cartello con scritto: Salutare Tom the Bulldog. Tom era il cane di Zaccaria ed era anche il diminutivo di Thomas, alchè, nel vedere il cartello, l'ospite esclamò: Oh, è mio

5 Monsmead + 60MonsRd + Bellevue  
East 2198 + SouthAfrica + 8/9/86

Dear Mr Zaccaria –

**W**HAT a superb book you have sent me! How the type bites into the marvellous, lively paper! As you said, the ink is a miraculously rich, deep black. From Daniel Updike's book *Printing types* this Indulto clearly belongs to Bodoni's second period. This is evident in the generous margins and wide interlinear spacing, the limited use of ornament, and the typeface itself with its strong contrast between thick and thin strokes. What gracious, spacious, de luxe typography! To own a book from the Stamperia Reale is literally more than I could have dreamt of. Thank you for this gift.

Mark Sandham



cugino!!! Tutti scoppiarono in una bella risata, così come ha raccontato Angela, la governante di Zaccaria. I due coniugi si fermarono un paio di giorni per fare ricerche sulle patate nella biblioteca del signor Demetrio, poi, tornati a casa, cominciarono una fitta corrispondenza per aiutarlo a trovare nuovi libri. In una delle lettere che Hughes scrisse a Zaccaria si capisce la grande disponibilità di quest'ultimo a donare alcuni dei suoi libri generosamente, senza chiedere nulla in cambio. In quell'occasione, infatti, Hughes lo ringrazia per avergli donato il volume *Istruzione sulla coltivazione e sugli usi dei pomi di terra* del 1816. Nella stessa lo avvisa che sarebbe presto andato in Toscana a cercare il primo campo di patate dell'Italia. Zaccaria, uomo molto preciso e scrupoloso rispose: "Gradirei sapere quali sono le fonti di informazione sulle quali lei si basa per ricercare in Toscana il primo campo di patate in Italia!". Non è rimasta fra la corrispondenza purtroppo, sempre che la

lettera sia arrivata, la risposta a questo interrogativo.

Quando, nel 1983, Zaccaria partecipò al convegno dell'OIV che si tenne in Sud Africa, ebbe la fortuna di conoscere Mark Sandham, un bibliotecario di Johannesburg, editore di una collana di libri per bambini. Un giorno al signor Demetrio arrivò un libriccino per bambini con allegata una lettera in cui era scritto: "Spero che non si offenderà". A pagina 24 di tale libretto Sandham, autore della storia, aveva citato Zaccaria come una delle fonti ispiratrici del racconto. Il protagonista infatti, una tartaruga di nome Nkoba, per portare della frutta al mercato e poterla poi vendere, si trovava a passare attraverso una serie di problemi e peripezie, e da tutte riusciva ad uscirne vincitore. Il suo vino preferito era il Cabernet Sauvignon, era un maggiore dell'esercito e passava da una città all'altra incontrando tanti altri animali che lo ostacolavano e altrettanti che lo aiutavano! Sembra proprio la storia di



Demetrio Zaccaria!

Quasi romanzesco fu invece l'incontro del signor Demetrio con Ghitta, una ballerina cecoslovacca.

Durante il suo soggiorno in Africa, una sera arrivò ad Addis Abeba il corpo di ballo di Pupetta Maresca. Essendo Zaccaria un ufficiale dell'esercito, appena dopo la fine della guerra d'Abissinia nel '37, lui, così come i suoi colleghi, era solito offrire da bere alle ballerine dopo lo spettacolo. In quell'occasione conobbe Ghitta, una delle ragazze della compagnia di ballo, e strinse con lei una bella amicizia. Quando il corpo di ballo ripartì, i due si promisero che si sarebbero rivisti non molto tempo dopo, dato che Zaccaria sarebbe dovuto andare in Cecoslovacchia a visitare il calzaturificio della Bata. Scoppiò la guerra della Polonia e lui non poté più partire, quindi i due si persero di vista. Nel '71, dopo parecchi anni, gli arrivò dalla Crocerossa uno strano avviso, con l'invito a presentarsi nella sede della Crocerossa di Vicenza. Era Ghitta, che si era fatta viva. Da lì in poi cominciarono a scriversi. Lei purtroppo non poteva più entrare in Italia, e l'unica occasione in cui riuscirono a reincontrarsi fu a Budapest. Lei non ballava più, in compenso insegnava danza. Visse a Praga per un po' e poi a Bratislava, e "metteva sotto" i suoi allievi a cercare libri per Zaccaria. Un altro pezzetto del mosaico. Lui, in compenso, mandava lì maglioni e generi alimentari; una volta mandò della lana color vinaccia appositamente per Ghitta, perchè si facesse un bel giaccone. Tra tutti gli allievi ai quali insegnò, uno divenne per lei speciale al punto che lo prese sotto la sua protezione. Si chiamava Joseph Konicek. Fu lui che, al posto della "madre adottiva", continuò il lavoro di ricerca di libri per Zaccaria, mandandogli liste di titoli e recensioni di libri tra i quali poteva scegliere.

Un connazionale di Ghitta, il professor Blaa di Burno, era invece quello che si può definire "il compagno di scuola con il quale si scambiano le figurine doppie", solo che le figurine erano francobolli sul vino e la scuola distava qualche chilometro di troppo. Lui e Zaccaria si tennero in contatto fino a che, nella Primavera di Praga del 1968, probabilmente perchè le conversazioni cominciarono ad essere tenute sotto controllo, il professore smise di scrivere. I due riuscirono a riprendere i contatti solo nel '79.

Non solo libri dunque, ma anche francobolli, etichette di bottiglie e chissà cos'altro... Zaccaria era un vero e

proprio collezionista! Tra le cartoline che riceveva da tutto il mondo, una dimostra quanto fosse generoso; Apostolo Marsios fu il primo studente a partecipare ad un Master della Fondazione Dalmasso nel 1980, un'organizzazione fondata con l'intento primario di far studiare attraverso borse di studio studenti stranieri (da lì infatti sarebbero poi usciti enologi e ricercatori del settore) e scrisse: "Vi ringrazio ancora della vostra partecipazione al mio corso di specializzazione. Sono grato di tutto."

E poi c'erano le persone che non solo apprezzavano il lavoro di Zaccaria, ma che, affettivamente, erano legate a lui in modo speciale.

Tra queste c'era Fiammetta Witt, della Libreria antiquaria Olschki di Arezzo, trasferitasi poi in Inghilterra. Con lei gli scambi epistolari erano divertenti e ricchissimi di frasi e massime sulla vita (Zaccaria ne andava matto!), e di scorci di cose quotidiane. Scriveva Fiammetta: "Finalmente un articolo che le rende un po' di giustizia! La munificenza del suo dono alla sua città non è compreso dalla massa e siamo purtroppo in pochi a capire il valore (non solo commerciale, per carità!) dei libri che lei ha regalato a Vicenza. Lei mi scrive "Mi fa molto piacere sentirla sempre al suo lavoro (io lo chiamo divertimento, è giocare fare le ricerche!)". Ha ragione: fare ricerche bibliografiche è un divertimento ed il bibliofilo-collezionista può dedicarsi se ne ha i mezzi, a tempo pieno. Ma il libraio? Per campare sui libri antichi bisogna anche commerciarli, purtroppo, e le ricerche sono, ahimè, una frazione quasi minima della nostra attività"; "Sono però rimasta sorpresa che lei abbia il titolo di "segretario" della sua Vigna. Lei non è solo il creatore di questa bella ed utile biblioteca, lei ne è l'anima. Corregga, la prego, il biglietto, che la parola "segretario" non va bene!"; "Ieri abbiamo fatto il pane e ho anche cotto nel forno a legna le lenticchie da lei offerte. Sono riuscite squisitissime e, mangiandole, abbiamo avuto un grato pensiero per lei"; "Non ho ancora provato a preparare la buona torta della signorina Angela. Saprò dirle se alla prova riuscirò. Se non mi mancasse il tempo, vorrei seguire un corso di cucina dalla signorina. Ma forse, alla fine, ingrasserei troppo!". In risposta il signor Demetrio scriveva: "Quando verrà nel Veneto non dimentichi che questa casa è sempre aperta per lei e per i suoi familiari. Angela la ringrazia".

Anche il professor Ferrari, direttore, a quel tempo, della Biblioteca Marciana di Venezia, fu tra le persone



.....

con cui il signor Demetrio ebbe uno scambio epistolare particolarmente frequente e caloroso. Quando Ferrari vide per la prima volta la biblioteca disse: “Come ha fatto un autodidatta ad aver impostato la biblioteca in questo modo?” In effetti, non era proprio solo. Lavorava nell’ombra il suo braccio destro, Attilio Carta, aiutante, consigliere e amico. In giro per le biblioteche e le librerie antiquarie era conosciuto come il “bibliotecario di Zaccaria”. A sentire quel nome i cataloghi si aprivano come il padiglione di Alì Babà alla parola Abracadabra. Il dottor Alsiero Manetti della libreria Gonnelli, famoso antiquario di Firenze, presentatosi Carta nella sua libreria, disse: “Nessuno, nessuno, nessuno, tranne il signor Zaccaria, è mai entrato nei miei magazzini. La faccio entrare, in via del tutto eccezionale!” Quando, per la prima volta, fu riempito il primissimo scaffale di libri catalogati della biblioteca (tutti sulle api, Zaccaria ci teneva in modo particolare!) ci fu un’inaugurazione del tutto casalinga a “La Vigna”. Il signor Demetrio aprì una bottiglia di champagne anche se in biblioteca c’erano solo lui, Carta, l’Angela e il custode. Ma questo, il signor Ferrari, non lo poteva ancora sapere.

Zaccaria aveva chiesto il suo indirizzo al dottor Biadene e, con la prima lettera, lo invitò a visitare la sua Biblioteca scrivendo: “Le riserveremo una stanza nell’appartamento di rappresentanza. Il viaggio sarà a

nostro carico: se si serve del treno, sia da Trieste che da Venezia, usi l’elettrotreno che è molto comodo”. E Ferrari a lui: “All’illustre e caro ideatore e realizzatore de “La Vigna”! Era, in verità, un mio vecchio proposito di doveroso tributo, da sincero interesse e auspicio all’opera sua, di rendere una pur veloce visita d’omaggio e conoscenza alla Sua creatura, naturalmente a patto che non vi siano né particolari inviti né tanto meno rimborsi. Mi rallegro e felicito sempre per la sua capacità d’aver così radunato in un organico possesso, anche dal novero o dagli echi d’incontro di quella piccola assemblea, tante fonti spesso così preziose e rare; benchè solitamente alquanto ignote, o obliate, dagli stessi più correnti studi specialistici. La cultura agro-eno-botanica ha avuto gran fortuna dall’avvento, a Vicenza, e in Italia, di un siffatto raccoglitore in questa parte del nostro secolo, adeguato a trasfondere animo creativo e devoto ingegno imprenditoriale per tributo all’oggetto”. Dopo alcuni anni dalla prima visita, ormai malato, ancora scriveva: “Assente da mesi da Trieste per ragioni di salute e ricoveri, solo ora riesco a raggiungere, incredulo e sgomento, l’ingente omaggio di vini ch’Ella mi ha voluto destinare. Ma perchè Ella ha fatto questo, dalla Sua generosità eminente, nei confronti di una pura e semplice ammirazione per l’opera Sua? Sperando d’incontrarla in qualche crocicchio di Suo “divertimento (la ricerca!)”.

È vero che forse, una volta, le lettere erano più ricche di pathos e piene di trasporto...ciò non toglie però che Zaccaria, sebbene non fosse un uomo proprio semplice - come confida la signora Angela - sapeva come farsi amare. Il suo amico Silvio Marucco, con una delle sue lettere, completa il quadro che dipinge il signor Demetrio come un uomo di valore: “Mi sento orgoglioso di un sì grande amico, capace di grande umiltà e di grandissimo valore, che onora la sua Vicenza, l’Italia e il mondo Interò!”

Fu a tal punto amante del mondo e di tutte le culture che fin da subito una delle sue preoccupazioni fu quella di imparare le lingue: a scuola imparò il francese, l’italiano (e il dialetto veneto in casa e con gli amici!) era la sua lingua madre, per lo spagnolo fu autodidatta, l’inglese lo imparò, suo malgrado, durante la prigionia e il tedesco fu invece una scelta fatta all’età di 18 anni e concretizzatasi con il suo primo viaggio di lavoro in Austria per i tre mesi estivi in una segheria a Lienz. Fra le cose di cui Zaccaria



andava orgoglioso c'è da ricordare il libretto scritto di suo pugno e pubblicato nel 1980 in merito alla potatura della vite al tempo degli arabi. Si tratta di un breve saggio scritto come commento al volume dell'autore arabo Ibn Al-Awwam *Libro di agricoltura*, di cui Zaccaria possedeva l'edizione spagnola (per fortuna!) del 1802, con il testo a fronte in lingua originale. A dire il vero, se non fosse stato per la guerra del '39, avrebbe saputo anche l'arabo... Al Cairo aveva persino trovato il tempo per iscriversi all'Università!

Uno dei suoi viaggi di lavoro (dal 6 maggio all'8 novembre 1954) - tappe:

Milano, Amsterdam, New York, Chicago, Indianapolis, Milwaukee, Detroit, Cleveland, Niagara Falls, Toronto, Detroit, Chicago, Los Angeles, Mexico City, Los Angeles, Chicago, Montreal, Boston, New York, Milano, Bern, Bienne, Zürich, Luxemburg, Bruxelles, Amsterdam, Copenaghen, Stoccolma, Milano.

Un altro viaggio (dal 21 gennaio 1947 al 16 dicembre 1952) - tappe:

Napoli, Massaua, Asmara, Il Cairo, Genova, Buenos

Aires, Barcellona, Cadice, Lisbona, Rio de Janeiro, Santos, San Paolo, Rosario, Cordoba, La Plata, Las Palmas, Barcellona, Venezia, Roma, Bombay, Nuova Delhi, Kalkla, Simbla, Atene, Stati Uniti, Parigi, New York, Chicago, Cleveland, San Francisco, Philadelphia, Washington, Cincinnati, Sidney, Londra, Milano, Parigi, Copenaghen, Amburgo, Bombay, Madras, Karachi, Roma, New York, Lima, Santiago del Chile, Buenos Aires, Zurigo, Milano.

Posti da ricordare segnati nel suo "Taccuino da viaggio": l'Hotel Courad Hilton di Chicago, il Grand Hotel e il Carlton di Stoccolma (buono), il ristorante Roma di Bruxelles, lo Statler di Los Angeles e di Boston, il King Edward di Toronto, il Du Pavillon di Parigi, La Cantina Italiana dei Vini (sottosuolo del palazzo Camera Commercio) di Siena, il castello Ringberg, Museo del Vino, di Caldaro, la città di Takarazuka a 45 Km da Osaka per le danze, Chingtechen in provincia di Kiangsi, città della porcellana, Santarcangelo (Rimini) per la fiera dei polli arrosto col sangiovese di San Martino, il ristorante Fusi di Firenze, Al Piliero di Napoli, la trattoria Al bevator di Roma (Quinto), la piazza di Vigevano (scrive: la più bella d'Italia!?), il mercato del formaggio di Alkmaar.



---

## INTERVISTA ALL'ANGELA

di Alessandra Balestra

Davanti ad un piatto di risotto al porro da lei stessa preparato (buonissimo!) e due crostoli, Angela Salvadori, nella sua casa in Contrà del Borghetto 28, svela alcuni dei momenti più privati e simpatici della vita dell'illustre bibliofilo vicentino Demetrio Zaccaria, ricordi di quando lavorava come sua governante nell'appartamento Scarpa all'ultimo piano di Palazzo Brusarosco.

### ***Cos'ha raccontato il signor Demetrio della prigionia in Africa?***

Che la cosa più importante era di uscirne moralmente sano. Non ha mai raccontato molto. Lui è scappato tante volte. Una volta erano arrivati al confine, lui e un amico di Milano, il dottor Aldo Bay, e sono stati traditi. C'era una taglia sulle loro teste, come su quelle di tutti i bianchi che scappavano dai campi di prigionia (E lui, con la pelle chiara e gli occhi azzurri, era difficile che passasse inosservato!). Ha sofferto tanto. Partiti in nave sono rimasti senz'acqua e si sono disidratati. Prima di essere catturato era un tenente. Comandava gli Ascari, gli indigeni eritrei, già coloni, che combattevano per l'esercito italiano. Per passarsi le notizie facevano il

“tam-tam”, il passaparola, non esistevano i giornali...ma le notizie arrivavano velocissime. E' tornato svuotato.

Lui era telegrafista. Cesco Tomaselli, un giornalista, ha scritto un libro sulla Campagna d'Etiopia dal titolo *Con le colonne celeri dal Mareb allo Scioa* pubblicato da Mondadori nel 1936. Ha citato Zaccaria perchè una volta, grazie al telegrafo, in tempo quasi reale è riuscito a comunicare alla mensa degli ufficiali i risultati delle partite in Italia! Ti faccio vedere il testo: “Stasera alla mensa, il tenente Zaccaria, quello della radio, ha passato al generale un foglio che non aveva l'aspetto di un messaggio di servizio. Era un giornale manoscritto, il giornale più elementare e primitivo che abbia mai visto. Aveva per testata una vignetta raffigurante il portiere di una squadra di calcio nell'atto di fermare un pallone minaccioso: sotto il titolo *La domenica sportiva* erano trascritti i risultati del torneo domenicale di calcio, girone A e B. - Noti l'ora - esclama il generale, facendomi dono del foglio - Sono le otto, cioè le sei italiane. In Italia la radio ha appena finito di dare questi risultati, e noi li abbiamo nello stesso momento. E siamo nel Tembien-Meraviglioso. Fu così che ci siamo accorti che era domenica”.

Dopo molto tempo lui e il signor Bay si sono ritrovati, ma non hanno mai parlato della prigionia, né ricordato vecchi episodi. Parlavano di tutto ma non di quello. Un giorno qualcuno ha chiesto al signor Demetrio “Non ti è mai venuta voglia di scrivere qualcosa?” e lui ha risposto “No, mai”. Come recinzione al suo terreno, sul lago di Garda, ha detto a mio padre: “Non voglio il filo spinato, ne ho visto abbastanza. Meglio la rete”.

### ***Era un uomo religioso?***

Era molto religioso, ma non era bigotto. Ha raccolto santini pasquali da tante parti del mondo. Ancora prima di andare a lavorare per lui, nel '59-'60, me lo ricordo che arrivava in chiesa con il cappello e il messale, perché le messe erano in latino. Quando poi ho preso servizio da lui faceva spesso ritardi... se doveva andare in centro entrava in chiesa a S. Lorenzo, se doveva andare alle poste, entrava a S. Marco, se non era andato né da una parte né dall'altra, la sera andava ai Carmini, e si fermava lì a parlare con don De Maria che la cena era già pronta...

Lui si definiva un liberale. Una volta i liberali erano i ricchi. Lui però non si sentiva di quella cerchia, diceva di essere un liberale nel senso di “libero”, che ragionava con la sua testa. Pensa che persino alla sua barca sul Lago di Garda aveva dato il nome “Libertà”. Aveva l'animo dell'imprenditore, ma inusuale.

Suo nonno era un fabbro, adesso si chiamerebbe consigliere pastorale. E lui diceva: “Ma se me nono zera un fabbro, zera un liberale? Non era mica scomunicato e i parroci lo sapevano!” Lui non era propriamente di destra, diciamo che prendeva il buono dalle idee liberali e il buono dal resto. “L'importante”, diceva, “è non avere i paraocchi”.

### ***Quali erano i suoi piatti preferiti?***

Al signor Demetrio non piacevano le cose elaborate, ma le cose più semplici. Amava i risotti e i minestrini. Riguardo ai cuochi delle Nouvelle Cousine diceva: “Se i vegnesse qua a magnare il bacalà da Pasquale e i dolci di Bertoldi! (la pasticceria Meneghina)”. Oggigiorno se vedesse i piatti che vengono cucinati mescolando carne, frutta e non so cos'altro volerebbero giù dal balcone prima i piatti e poi chi li ha preparati!

Se in tavola venivano servite tre pietanze allora c'erano di certo tre vini diversi. Anche se poi a pasto beveva non più di un bicchiere. Quando preparavo il filetto al Barolo, aprivo la bottiglia di Barolo e usavo quello che serviva,

il resto veniva messo in tavola da bere. Ciò che faceva colpo sugli ospiti era il modo in cui veniva apparecchiata la tavola, anche per una semplice minestra. Ad esempio una volta, (io ero abbonata al Touring Club) mi arrivò la rivista e c'era un servizio sulle lenticchie di Castelluccio di Norcia con l'immagine di una spianata di questi legumi con i loro fiori gialli e una bella frase. I giorni in cui si mangiavano le lenticchie tirava fuori il foglio da accompagnamento...per quelle occasioni la tovaglia era sempre quella gialla, come i fiori.

Era lui che serviva il vino a tavola per i suoi ospiti, diceva che era un onore per il padrone di casa. Era lui il sommelier!

### ***Com'era Zaccaria tra le mura domestiche?***

Molto ospitale. Si faceva in quattro pur di tenere a pranzo o a dormire persone con cui poteva parlare di cultura. Quando c'erano ospiti e io servivo in tavola, spesso capitava che lui, che aveva il pensiero molto veloce, saltasse parti del racconto di un episodio o di una vicenda, allora io, tra una portata e l'altra, dicevo “No, non è così...” e lui rimetteva in ordine i pensieri. Non aveva un carattere proprio semplice. Era una di quelle persone che, o sei molto intelligente e sai stare molto zitta, e poi, quando è il momento parli, oppure non funziona. Devi stare nell'ombra e fare da supporto. Io invece ero un po' irruenta e “quando ghera da dire, disevo!” Dopo tanti anni si ha più confidenza. Lui voleva regalare agli altri sempre tutto, era molto generoso, e non mi diceva niente perché aveva paura che io lo sgridassi. Un giorno io ero su in casa a fare i lavori, stanca, e lui giù in giardino. Mi chiama: “Angela?!” e io stanca ho borbottato qualcosa. Lui: “Angela non brontoli, non le ho fatto niente di male!”. “El me gà copà”.

### ***C'era qualche frase che ripeteva spesso?***

“Chi mi è maestro per un giorno mi è maestro per tutta la vita!”

“Io faccio il cane, non la pecora!” (Intendendo dire che ragionava con la sua testa). E io rispondevo: “Il fatto è che qui ghe zè do cani e a piegora no a vole far nesuno!”

Quando io rispondevo in modo un po' troppo diretto mi diceva sempre: “Sentila che rispetto che 'a gà!”

“Meglio che un ragazzo perda un anno di scuola nell'adolescenza e che poi si sforzi di più e impari, piuttosto che insistere a farlo promuovere e poi si trovi male dopo!”



“I lavori si fanno una sola volta bene, che poi senno si deve rifarli!”

“Aqua e ciacole no impasta fritole”.

“Angela, bisogna reagire!”

## IL SUO ZIBALDONE

A Zaccaria piaceva collezionare frasi celebri e non, di scrittori o uomini di cultura da tutto il mondo, ed amava in modo particolare i detti popolari. Eccone alcuni tra quelli trovati sfogliando uno dei suoi diari:

“Lottate per la felicità come lottano per il pane gli uomini da poco e ricordate che l'amore è il seme e il frutto della gioia. Amate gli altri perchè possano amarvi e amatevi voi stessi per poter amare gli altri”. - Dal discorso di Amenhemet I (faraone egiziano) il giorno della sua incoronazione nel 1966 a. C.

“When in doubt, stay out!” (Quando sei in dubbio, stanne fuori!).

“Ai voli troppo alti e repentini, soglion i precipizi esser vicini”.

“Avvertenze per chi vuole intraprendere una lite:

1. Avere una cassa da banchiere, 2. Avere gambe da cerviere, 3. Avere tempo da perdere, 4. Avere ragione, 5. Saperla esporre, 6. Trovare chi la intenda, 7. E che la voglia dare, 8. E che abbia denaro da pagare”.

“Se aggiungi poco al poco, ma lo fai spesso, il poco diventerà molto”.

“If your neighbour can't find a job, it is a recession; if you can't, it's a depression” (Se il tuo vicino non riesce a trovare lavoro, c'è la recessione; se tu non ci riesci c'è la depressione).

“Un paziente è meglio di un forte, e chi è signore del proprio animo è meglio di chi conquista città. Il destino viene gettato in grembo, ma cade come vuole il Signore”. - Dai Proverbi di Salomone.

“Chiunque voglia conquistare la gioia deve spartirla: la felicità è nata gemella”. - Lord Byron.

"Jamais homme noble ne fait bonne bouteille" Rabelais.

Simile a un fiocco di neve è il dolore  
che fonde appena si mescola al vino.  
Ai fiori come a vecchi amici  
io sorrido smottando la mia coppa.  
Per me gli uccelli gentili tutto il giorno  
cantano tra i salici nella brezza della primavera.  
Da quattordici anni ho lasciato Ch'ang An,  
i miei compagni di viaggio vi sono dimentati vecchi,  
ma la loro preziosa cintura dai nove magnifici anelli  
non vale il cristallo che il vino colora.

Bai Yu del Ch'ang An / rimuto al  
tempo della dinastia dei Sung (1127-1210)

"Sii solo, sarai tutto tuo". - Leonardo

"Nessuno conosce i propri servitori peggio del loro padrone".

"Non avere fretta di sposarti, perchè la cosa è importante. Ci sono due fini nel matrimonio: amore e denaro. Se ti sposi per amore, avrai certamente alcuni giorni molto felici e probabilmente molti giorni scomodi; se ti sposi per denaro, non avrai giorni felici e probabilmente non ne avrai di scomodi; in quest'ultimo caso fai in modo che la donna sia tale che tu possa vivere amichevolmente con lei".

"Una mattina, magnifica per la neve caduta, io scrissi ad un tale, cui avevo qualcosa da comunicare, e nella lettera non misi neppure una parola sulla neve. La risposta che ne ebbi fu questa: "Posso io mai prestare ascolto alle parole di un essere così poco sensibile da non dirmi nulla sull'effetto che gli fa la neve? Mi dispiace veramente per il vostro animo!". - Da *Ricordo di un eremita giapponese del trecento*.

"Rispondo dopo molto tempo alla tua lettera, e non perchè abbia delle occupazioni che mi opprimono: non ascoltare questa scusa. Ho tempo sempre, e tutti ne hanno, se vogliono". - Dalla *Lettera di Seneca a Lucilio*.

"Persuadetevi pure che i libri più corretti son quelli

che hanno l'indice degli errori". - Dalla prefazione delle *Opere volgari del Sannazzaro* di Volpi.

"È più facile sbiancare un moro all'acque che far civile un contadin che nacque!" - Thoreau

"Zoccoli, broccoli e cappello in testa".

"Quando uno porta il vestito da festa ogni dì, o el ze mato o non el ghe ne ga pi".

"Chi beve solo acqua ha un segreto da nascondere".

"L'ubbrichezza non è colpa del vino, ma di chi lo beve". (Proverbio cinese).

"Andar scalso e seminar profondo no se ga mai fato rico nessun al mondo".

"Chi semina e pianta e non custode assai tribula e poco gode".

"Non è vero che smettere di bere vino allunga la vita, si ha solo la sensazione che non finisca mai". - Clement Freud.

"La vita pubblica non si rinnoverà se non attraverso il rinnovamento della morale". - Don Luigi Sturzo.

"Ki avi linkua passa 'u mari" (Chi ha la lingua per spiegarsi attraversa qualunque mare).

"Se hai un giardino e una biblioteca, non hai bisogno di nient'altro". - Cicerone.

A.B.



## A “La Vigna” il 10 febbraio è stato protagonista “Il Trinciante” di Vincenzo Cervio.

Macellaio? Macchè, vero e proprio artista del taglio. Non è Lucio Fontana, che con i tagli alle sue tele ha conquistato gli estimatori di arte contemporanea, non è neanche un famoso stilista del capello. E, a dire il vero, era in voga parecchi anni fa, circa mezzo millennio, per la precisione.

Il trinciante era una figura molto importante e rispettata nel Rinascimento e si occupava, insieme allo scalco, al credenziere e al bottigliere, di organizzare e animare le feste in villa, intrattenendo gli invitati.

In quelle occasioni il cibo non era più solo nutrimento, ma colori, forme e spettacolo. Che avesse infilzati nelle sue forcine pavoni arrostiti o meloni poco importava, qualsiasi pietanza diventava per lui l'oggetto di uno show sofisticato. E i suoi coltelli erano più precisi e affilati della spada di Zorro.

Vincenzo Cervio era il trinciante del cardinale Alessandro Farnese intorno al 1540 e decise di scrivere un libro per tramandare tutti i segreti sul taglio delle pietanze, le tecniche, le curiosità...insomma, un vero e proprio manuale per chi avesse intenzione di cimentarsi in questo particolare e complesso mestiere.

Che si aspettasse o meno che la sua opera sarebbe sopravvissuta nei secoli, questo non lo si può sapere, ma che fosse quantomeno cosciente dell'importanza dei contenuti che raccontava lo si capisce dall'accuratezza minuziosa con la quale descrive ogni singolo passaggio, prendendo in esame le tecniche per affettare moltissimi tipi di uccelli, pesci, bovini, ovini, suini, frutta, verdura e

chi più ne ha più ne metta.

Per il secondo anno consecutivo la Fondazione Monte di Pietà di Vicenza ha dato il suo contributo per valorizzare e divulgare un'opera antica di grande interesse e valore, rendendola così accessibile a tutti. In collaborazione con la Biblioteca “La Vigna” è stata così fatta la ristampa anastatica dell'edizione del 1622 de “Il Trinciante” di Vincenzo Cervio, che è stata presentata lo scorso 10 febbraio a palazzo Brusarosco-Zaccaria.

Per l'occasione sono intervenuti Mario Bagnara, presidente della Biblioteca, Mario Nicoli, presidente della Fondazione Monte di Pietà, Andrea Burrone, esperto di Storia della Gastronomia su “Il trinciante, una figura del passato proiettata nel futuro” e Giuliana Barbaro che ha letto alcuni brani del testo.

Quest'opera, edita per la prima volta a Venezia nel 1581 e poi a Roma nel 1593, con un'aggiunta firmata dal Cavalier Reale Fusoritto da Narni che, secondo alcuni, era lo stesso Cervio, non è solo una fonte di curiosità e divertimento, ma un vero e proprio documento dei modi di vita dei reali e dei nobili del '500, una testimonianza delle tavole e dei ricevimenti, ossia della storia culinaria, fatta dai nostri lontani genitori. Forse non a tutti capiterà di avere a pranzo “un Papa, un Re, e ogn'altro gran Principe” per sfoggiare le doti del bravo trinciante, ma non servono imperatori o cardinali per fare della propria tavola un angolo regale!

*Alessandra Balestra*

IL  
TRINCIANTE  
DI  
M. VINCENZO  
CERVIO,

*Ampliato, e ridotto à perfezione dal Cavalier Reale  
Eusorito da Narni,*

TRINCIANTE DELL'ILLVSTRISSIMO,  
& Reuerendis. Sig. Cardinal Farnese.

CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, MDCXXII.  
Appresso Alessandro de' Vecchi.



TEA LEAVES, FLOWERS, AND SEEDS, PAINTED FROM NATURE

Branch starting at lower left is fully matured. Branch starting at lower right has young shoot ready for plucking. At extreme left, seeds, pistil, and seed pods. The specimen shown is *Tea sinensis* (L.) Sims, variety *assamica*.

## Donati a “La Vigna” 5 libri sul tè



Giovedì 5 marzo alle ore 11.30 la Biblioteca Internazionale “La Vigna” e l’Associazione Italiana Cultura del Tè hanno tenuto una conferenza stampa congiunta presso la sede della Biblioteca in Contrà Porta S. Croce, 3. In tale occasione il presidente dell’Associazione Prof. Livio Zanini e il consigliere Avv. Paolo Portinari hanno donato a “La Vigna” 5 libri riguardanti il tè, le sue lavorazioni, gli usi, la storia e le aree di produzione.

I volumi sono:

- William H. Ukers, *All About Tea*, Mansfield Center CT, 2007, Martino Publishing.
- Mary Luo e Robert J. Heiss, *The Story of Tea*, Berkeley, 2007, Ten Speed Press.
- Alan e Iris Macfarlane, *Oro verde*, Roma, 2004, Laterza.
- Liu Tong, *Chinese tea*, Beijing, 2005, China International Press.
- Huang Anxi, *Leyin siji cha*, Beijing, 2004, Sanlian shudian.

A ricevere la donazione è stato il presidente de “La Vigna” Prof. Mario Bagnara, il quale ha ricordato la collaborazione già avviata lo scorso novembre con l’Associazione attraverso un corso introduttivo alla

cultura e alla degustazione del tè, tenutosi nei locali della Biblioteca, e ha rinnovato l’impegno di ospitalità per il futuro. In particolare ha annunciato i prossimi appuntamenti che avranno luogo il 19 marzo e il 2 aprile p. v. e tratteranno rispettivamente la conoscenza e la degustazione del tè oolong e la preparazione del tè secondo il cerimoniale cinese del gongfucha. Il giorno della conferenza stampa è stata fatta una breve anteprima con una dimostrazione e un assaggio di tè cinesi.

L’Associazione Italiana Cultura del Tè è nata come idea nel 1996 dalle menti del Prof. Marco Cesarea dell’Università Ca’ Foscari di Venezia e di Livio Zanini, ma si è concretizzata solo nel 2005, dopo un lungo lavoro di preparazione, trovando sede a Vicenza. Oggi si avvale della partecipazione di molti studiosi e professionisti del tè e rappresenta il punto di riferimento per quanti vogliono avvicinarsi a tale bevanda. In Cina e nei paesi dell’Asia Orientale l’arte cinese del tè ha avuto una diffusione e un’importanza tale che può essere in tutto e per tutto paragonata alla scienza enologica e alla cultura del vino nell’Occidente.

A.B.

## Prossimamente alla Biblioteca “La Vigna”

---

I prossimi mesi sono densi di appuntamenti alla Biblioteca “La Vigna”. Alcuni sono già stati fissati, altri sono in corso di definizione, altri ancora ne verranno. A tal proposito si ricorda che iscrivendosi alla *newsletter* de “La Vigna” sul sito della Biblioteca ([www.lavigna.it](http://www.lavigna.it)) sarà possibile ricevere informazioni dettagliate su ogni evento in programma.

### *MARZO*

*Giovedì 19*

Primo appuntamento del corso di degustazione del tè a cura della Associazione Italiana Cultura del Tè.

*Lunedì 23*

Conferenza sul Lago di Fimon organizzata dall'Associazione “Amici dei Parchi”.

*Venerdì 27*

Inaugurazione della mostra di pittura di Giusto Pilan “Echi riflessi”. Fino al 26 aprile.

### *APRILE*

*Mercoledì 1*

Incontro con l'autore Nico Veladiano.

*Giovedì 2*

Secondo appuntamento del corso di degustazione del tè a cura della “Associazione Italiana Cultura del Tè”.

*Venerdì 17*

L'Associazione Amici di Merlin Cocai presenta: “Giornata della Vigna” a sostegno del Centro di civiltà e cultura contadina - Biblioteca Internazionale “La Vigna”.

*Martedì 28*

Inaugurazione di una mostra sulle marionette organizzata dal Comune di Recoaro Terme in collaborazione con la Provincia di Vicenza. Fino al 23 maggio, nell'appartamento Scarpa; opere grafiche su Pinocchio di Luciano Vighi al piano nobile della Biblioteca.

### *MAGGIO*

*Sabato 23*

Inaugurazione della mostra di sculture in ceramica organizzata in collaborazione con il Museo civico della ceramica di Nove. La mostra si pone nell'ambito delle manifestazioni del Festival Biblico (29 maggio - 2 giugno) che quest'anno ha per tema “I volti delle scritture”.



## Amici de “La Vigna”

Il Centro di Cultura e Civiltà Contadina - Biblioteca Internazionale “La Vigna”, nella prospettiva di una decisa riqualificazione delle sue attività, realizzabile solo con la fidelizzazione e l’apporto sinergico delle forze culturali ed economiche del territorio, ha ufficialmente deliberato di dare il via all’iniziativa degli Amici de “La Vigna” a sostegno delle attività culturali ed istituzionali del Centro.

In questo primo anno di presidenza ho potuto accertare che solo con queste strategie la Biblioteca può qualificare le sue funzioni culturali a livello locale, italiano e internazionale; altrimenti una sopravvivenza asfittica, condizionata da mancanza di risorse che impediscono l’incremento del patrimonio librario, il potenziamento del personale specializzato, la ricerca scientifica, l’attività editoriale, la promozione di adeguate iniziative culturali...., è la premessa sicura di una sua lenta agonia.

Per aderire all’iniziativa, è sufficiente far pervenire alla Segreteria del Centro la “Scheda di adesione” e versare la quota annua mediante:

**Bonifico bancario** presso Unicredit Banca Spa -  
Sede centrale di Vicenza - intestato a:  
CCCC-Biblioteca “La Vigna”  
Contrà Porta Santa Croce, 3 - Vicenza  
IBAN: IT86 - CIN: Y - ABI: 02008 - CAB: 11820 -  
Num. C/C: 000000867843

**Assegno NON TRASFERIBILE** intestato a CCCC-Biblioteca Internazionale “La Vigna”.

Le quote per partecipare all’iniziativa per l’anno 2008 sono fissate in:

**Sostenitori ordinari:**

Enti pubblici / Aziende private: € 500,00 (\*)

Persone fisiche: € 50,00

**Sostenitori benemeriti:**

Enti pubblici / Aziende private: € 1.000,00 (\*)

Persone fisiche: € 100,00

(\*) Per i titolari di reddito d’impresa l’erogazione liberale è deducibile ai sensi dell’art. 100, comma 2, lettera m) del D.p.r. 22 dicembre 1986, n. 917

Ringraziando vivamente, anche a nome del Consiglio di Amministrazione e dell’Assemblea, della generosa risposta che sarà data a questo appello, porgo i più cordiali saluti.

*Il Presidente*  
Prof. Mario Bagnara



## Sostenitori dell'iniziativa Amici de "La Vigna"

APINDUSTRIA VICENZA (ordinario)  
 ASCOM (ordinario)  
 Associazione Artigiani Provincia di Vicenza  
 (benemerito)  
 Assoc. Micologica Bresadola (ordinario)  
 Azienda Agricola Agrituristica Palazzetto Ardi  
 (ordinario)  
 Circolo fotografico vicentino (ordinario)  
 Colli Vicentini sca (benemerito)  
 Comune di Gambellara (ordinario)  
 Comune di Monteviale (ordinario)  
 Confcooperative Unione Prov. di Vicenza (ordinario)  
 Confindustria Vicenza (benemerito)  
 Confraternita Vite e Vino (ordinario)  
 Corà Domenico e Figli SpA (benemerito)  
 Federazione Prov. Coldiretti Vicenza (ordinario)  
 Lions Club Vicenza Host (benemerito)  
 Mosele elettronica (ordinario)  
 Ordine Architetti di Vicenza (ordinario)  
 Rotary Club Vicenza Berici (benemerito)  
 Slow Food del Vicentino (ordinario)  
 Forma Srl  
 Zuccato F.Ili Srl

Alessi Mauro (benemerito)  
 Alfonsi Mario (ordinario)  
 Assirelli Tonino (onorario)  
 Baba Castelli Anna Maria (ad honorem)  
 Basso Alfonso (ordinario)  
 Bernardi Ulderico (onorario)  
 Bertoldo Antonio (ordinario)

### Sostenitori delle attività del Centro



**ENTUSIASMO**  
*di Palazzetto Ardi*

Bertolo Gaetano (ordinario)  
 Bevilacqua Livio (benemerito)  
 Boschetti Gian Paolo (benemerito)  
 Brugnolo Katia (benemerito)  
 Campagnolo Antonio (benemerito)  
 Cervato Gianfranco (ordinario)  
 Da Rin Carlo (benemerito)  
 Da Schio Giulio (ordinario)  
 De Lorenzo Claudio (ordinario)  
 De Marzi Bepi (onorario)  
 Diamanti Ilvo (onorario)  
 Favrim Sandra (ordinario)  
 Gabaldo Giancarlo (benemerito)  
 Giarolo Ottaviano (benemerito)  
 Girardi Alberto (ordinario)  
 Loison Dario (onorario)  
 Marcazzan Pietro (ordinario)  
 Marzola Elena (ordinario)  
 Nani Dino (onorario)  
 Negrini Vittorio (ordinario)  
 Parise Francesco (benemerito)  
 Parolin Enzo (ordinario)  
 Pasquali Mauro (ordinario)  
 Pelle Alfredo (ordinario)  
 Pepe Carlo (benemerito)  
 Peretto Dino (ordinario)  
 Pertile Alberto (benemerito)  
 Polato Ottaviano (ordinario)  
 Portinari Paolo (ordinario)  
 Risi Egle (ordinario)  
 Saraconi Alberto (benemerito)  
 Scienza Attilio (onorario)  
 Scortecci Luca (ordinario)  
 Serra Matteo (ordinario)  
 Tessaro Silvano (benemerito)  
 Vescovi Gildo (benemerito)  
 Visentin Gianluigi (benemerito)  
 Vitale Lanfranco (ordinario)  
 Zonin Gaetano (benemerito)  
 Zoso Giuliano (benemerito)

## SCHEDA DI ADESIONE AMICI DE "LA VIGNA"

(da far pervenire anche via fax - 0444 321167 - alla Segreteria del Centro)

Il sottoscritto .....  
(cognome e nome)

rappresentante legale di .....  
(ragione sociale)

residente a ..... in via .....

codice fiscale ..... e-mail.....

telefono ..... fax .....

### CHIEDE

di aderire all'Iniziativa Amici de "La Vigna" in sostegno delle attività culturali ed istituzionali del Centro di Cultura e Civiltà Contadina - Biblioteca Internazionale "La Vigna" come:

- Sostenitore ordinario  
 Sostenitore benemerito

Versa la cifra di € ..... per l'anno .....

Vicenza, li .....

(firma)

INFORMATIVA - Fornita ai sensi dell'art.13 del D.Lgs N.196/03

Il D.Lgs 196/03 prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la legge su indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità, trasparenza e tutelando la sua riservatezza e i Suoi diritti. Ai sensi dell'art.13 della legge predetta, Le forniamo quindi le seguenti informazioni:

**Finalità del trattamento:** i dati relativi alla Sua persona vengono utilizzati esclusivamente per la divulgazioni delle attività culturali ed istituzionali del Centro e per motivi amministrativi.

**Ambito di comunicazione e diffusione:** essi non verranno in nessun modo comunicati a terzi. Dietro prestazione del Suo consenso espresso i Suoi dati potranno essere oggetto di pubblicazione.

Natura del conferimento: il conferimento dei dati suddetti ha natura obbligatoria, in quanto necessario per motivi amministrativi e contabili.

**Modalità di trattamento:** il trattamento dei dati è realizzato secondo modalità idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza, e potrà avvalersi di registrazioni manuali e/o di strumenti informatici atti a memorizzare e gestire i dati stessi. In relazione ai predetti trattamenti l'interessato potrà esercitare i diritti di cui all'art.7 del D.Lgs n.196/03

Titolare: Centro di Cultura e Civiltà Contadina - rappr. legale Mario Bagnara - Responsabile: Massimo Carta

In fede, *Il Presidente* (Mario Bagnara)

### CONSENSO DELL'INTERESSATO

Il sottoscritto interessato, con la firma apposta in calce alla presente attesta il proprio libero consenso affinché il titolare proceda al trattamento dei propri dati personali come risultanti dalla presente scheda informativa ed inoltre

- dà il consenso alla pubblicità dei propri dati.  
 nega il consenso alla pubblicità dei propri dati.

